

TELEGRAM È DAVVERO IL LATO OSCURO DEL WEB?

Il fondatore, Pavel Durov, è ai domiciliari in Francia, accusato di 12 reati. Ma cos'è e cosa nasconde quest'app utilizzata da 900 milioni di utenti nel mondo?

Michele Ficara Manganeli



FONDATORE
E DIRETTORE
DI ASSODIGITALE.IT

È L'ULTIMO AVAMPOSTO DI LIBERTÀ: QUALCUNO VUOLE I SUOI DATI?

INTERNET È NATO PER GARANTIRE LIBERTÀ DI PAROLA: a questo si deve il successo di Telegram. Fermare i criminali è giusto, ma non si può censurare una piattaforma.

Anche se viene usata per diffondere fake news o mettere in contatto terroristi e delinquenti?

Non è compito della piattaforma controllare i contenuti: se in autostrada uno paga il pedaggio e poi fa una rapina, l'ente non è responsabile.

Perché la Francia ha arrestato Pavel Durov, ora ai domiciliari?

È il proprietario, insieme al fratello, di Telegram: non sarà che qualcuno vuole l'accesso a tutte le informazioni e, alla fine, chiudere la piattaforma? E pensare che era fuggito dalla Russia perché Putin voleva quei dati, convinto che in Francia ci fosse libertà.

Non dovrebbe adeguarsi alle leggi, come fanno gli altri social, bloccando i contenuti illegali?

Il tema è questo: è l'ultimo avamposto di libertà. Nelle altre piattaforme sei monitorato, gestito da algoritmi che ti profilano e ti condizionano.

I profitti da dove vengono?

Dagli abbonamenti premium e dalla quotazione pubblica in criptovalute, decine di miliardi investiti da fondi che hanno creduto nel titolo.

E se Telegram dovesse chiudere?

Sono già pronte almeno tre alternative, ancora più criptate, ma più complesse da usare.

Luigi Garofalo



SPECIALIZZATO IN
CYBERSECURITY,
È DIRETTORE
DEL QUOTIDIANO
ONLINE KEY4BIZ.IT

NON METTE NÉ CENSURE NÉ CONTROLLI: È IL FAR WEST DIGITALE

DALLA FRANCIA ARRIVA UN SEGNALE IMPORTANTE: per la prima volta in Europa un Ceo viene considerato responsabile dei contenuti della sua app, esattamente come i direttori dei giornali che rispondono di ciò che pubblicano. In rete valgono le stesse leggi del mondo reale.

C'è chi sostiene che Telegram sia un crocevia di criminali.

Sì, perché chiunque con l'account anonimo può condividere ogni cosa: contenuti pedopornografici; traffico di organi, armi o droga; riciclaggio di denaro; fake news per manipolare l'opinione pubblica. Un Far West.

Impossibile fermarli?

Le chat garantiscono sicurezza grazie alla crittografia *end-to-end*, presente anche su WhatsApp, che però può decodificare i dati e blocca i contenuti illegali. Telegram, invece, non mette né censure né controlli, tant'è che Durov si è rifiutato di collaborare con la magistratura francese nell'indagine su un utente accusato di pedopornografia. È stato arrestato perché la legge francese e il Digital Services Act europeo obbligano a rimuovere contenuti dannosi e illegali, fornendo informazioni sui responsabili.

Anche l'Ue ha aperto un'indagine.

Chi ha più di 45 milioni di utenti deve attenersi al regolamento europeo: Telegram nega di averli, l'Ue sta verificando. La legge prevede sanzioni e anche la chiusura della piattaforma.

CON CHI SEI
D'ACCORDO?
INQUADRA
IL QR CODE
E CONDIVIDI IL TUO
PUNTO DI VISTA
SU QUESTO TEMA
DELLA SETTIMANA

